

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

GIOVEDÌ

22 Febbraro 1849.

ASSOCIAZIONI

INDIA e lo STATO

Un mese sc. — » 50
Tre mesi » — » 1 40

FUORI di STATO

franco alconfine.

Un mese sc. — » 80
Tre mesi » — » 2 40

Un sol numero baj. 2.

L'UFFICIO

Palazzo Buonaccor-
si pian-terreno.

Ivi si distribuisce.

Chi vuole il giornale
al domicilio pagherà
baj. 5. al mese.



ROMA

ANNO I. N. 140.

AVVERTENZE

L'associazione si paga anticipatamente dalla del 1 d'ogni mese: le ricevute si riconoscono unicamente firmate dall' Amministratore.

Pacchi, lettere, e gruppi saranno inviati (franchi) all' Ufficio del **DON PIRLONE** ROMA

Nei gruppi si noti il nome e l'indirizzo di chi gl' invia.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni eccetto le feste, e sempre con un nuovo disegno litografico, oltre alla vignetta ch' è in fronte al giornale.

Intendami chi può, ch' i' m' intend' io

ROMA 22 FEBBRARO

A chi fosse stato ieri nei miei piedi, se avesse voluto lasciarsi correre a sconsiderati commenti delle notizie che si raccontavano, sarebbe parso per lo meno che il mondo fosse stato volto sottosopra, e che gli uomini camminassero colla testa e pensassero colle gambe. Tanta era la esagerazione dei fatti che si narravano, Dio sa da qual sorgente pervenuti, e per quale scopo e intendimento brutale!

Io me ne stavo qua immoto al mio seggiolone spalancando un paio d'occhi fulminanti per veder bene in viso le persone che si davano tanta pena di spacciarle così grosse che non passavano dalla porta, e

mia sorella teneva la testa appoggiata come al solito alla palma della mano dritta, molcendosi coll'altra la barba, perchè mia sorella è un fenomeno nuovo di donna barbata.

Ed uno venuto mi diceva: che in Toscana tutto era terminato: che il Governo Provvisorio era fuggito, *salva la vita*; che il Granduca stava per rientrare ecc. ecc.

E un altro arrivato sopraggiungea: tutta quella provincia d'Italia è a ferro e fuoco per la reazione, e per la guerra civile.

E un terzo che trentamila tedeschi erano entrati in Ferrara.

E un quarto vestito di nero che il General Zucchi avea violato le frontiere del nostro Stato.

C'è altro? C'è altro? Ma che non possiate mai venire una volta a dirmi che il diavolo vi ha portato via, voi e i vostri suggeritori? Sbuffavo come un mantice all'udire che corressero in voga notizie così ridicole, così stolte, direbbe mia sorella con tuono tragico, così svergognate!

Ma che questi fabbricatori d'infamie abbiano ancora a trovare il modo di spacciare per le strade la loro mercanzia!

Quello che è più bello si è che si misero in testa di venire a vendere le voci austro-cucuitiche all'ufficio di Don Pirlone! Come se Don Pirlone poi fosse di quelli da bever grosso nelle cose, e buttarsele giù facilmente, così perchè si narrano, così perchè vanno in voga al mercato degli oscurantisti!

Non risi, perchè qualche cosa di vero c'era pur troppo; ma questo vero è tanto tempo ch'io l'ho preveduto che non mi giunse altrimenti all'ufficio degli affari interni la notizia vera, quella della vicinanza dei barbari a Ferrara che come una cosa che già sapevo, e che avrebbe dovuto sapere e prevedere anco il Governo, se avesse tenuto delle vie attive di corrispondenza, come le ho tenute io.

Dissi dunque tra me e me, che siamo in due che intendiamo assai facilmente, esaminiamo un pò le cose, e giudichiamo e produciamole nette quali sono agli occhi del pubblico.

Incomincio l'operazione e vedo: al ministero dei miei affari esteri risulta che la Toscana va avanti a passo di gigante, s'è creata in nome del Popolo la sua brava Repubblica, e ci offre un dieci mila uomini per le aggressioni austriache che potessero chiamarci ai confini. Nel mio dispaccio particolare poi c'era di più; c'era un *postscriptum* così concepito: *s'accerti Don Pirlone e il suo Governo che in caso di bisogno i diecimila diverranno quindicimila.*

Oh dunque il ferro e il fuoco non stavano che all'inferno dove meriterebbe di andare a finir presto la gente che ne inventa di tutte sorta.

Vado a guardare al mio Dicastero della guerra, e nella relazione giornaliera dei fatti riguardante il campo di confine al regno di Napoli trovo che non c'era nè più nè meno di quello che fosse nella passata settimana, cioè? ... cioè un'armata di cucuzze diretta e capitanata dal vecchio generale Zuccone.

Dunque la violazione non era forse che in mente di quelli di Gaeta, ai quali credo che non resta a quest'ora più niente a violare.

Tandem vengo ai fatti di Ferrara; e la notizia positiva, trasmessa con tutta cura e verità, era niente più e niente meno che questa che ottomila au-

striaci si avanzavano a quella città. - Io non dico che questa non sia notizia tale da far fremere le viscere di Don Pirlone, e d'ogni onesto suo amico e lettore, d'ogni cittadino amante della Patria. Dico però che se ci si fosse pensato un po' più presto... Basta: a monte le recriminazioni. Quando il nemico sta alle porte c'è da pensare a cacciarlo via, non a cercar chi ha torto di non aver preveduto il suo arrivo. Mentre si quistiona del torto, i poveri ferraresi stan là esposti alle esigenze di quegli infami, che se dovessero chiamarsi uomini difficilmente mi accomoderei a dire che fra nazione e nazione gli uomini son tutti eguali.

Nò per tutti i diavoli dell'Austria che non sono e non saranno mai uomini coloro che ti si appressano col pugnale alla gola spogliandoti, fucilandoti, imponendoti la legge del leone nelle foreste.

Questi son aborti della razza umana, composti di fango e d'ira del demonio: ma come fango bisogna calpestarli e come ira infernale bisogna batterli colla spada di Michele.

Fatti impertanto tutti i conti stavo per iscrivere l'articolo, quando il mio agente della sera mi avvisa starsi per aprire in via d'urgenza il Parlamento dell'Assemblea sovrana, ed io senza dir tanto, nè quanto mi metto in via d'urgenza il mantellone e mi reco alla Cancelleria. - Il Governo della Repubblica lesse quello che io vi ho detto, fece noto quello che vi ho descritto, poi disse alla Camera raduniamoci in Comitato segreto, perchè si tratta di deliberare sopra una grande cosa pubblica.

Ma che volete? nel mentre mi accingevo a tornare a scrivere il mio rendiconto per poi mostrare come non dovesse farsi altro che gridare *Viva la Repubblica*, e pigliar l'armi; la folla numerosa e immensa del popolo alla Cancelleria come al Corso, ai caffè come ai Circoli; entro le case come a cielo aperto gridavasi senza bisogno di suggerimento *Viva la Repubblica all'armi all'armi!*

Non m'hanno voluto lasciar nemmeno il tempo di dirlo. Han fatto più presto. Oh cari, oh bravi fratelli di Don Pirlone!

Senza adunque tante chiacchiere ecco il decreto del mio Ministero della Guerra. —

MINISTERO DI GUERRA DI DON PIRLONE

Noi Don Pirlone primo ecc. ecc.

Considerando che i barbari sono entrati a Ferrara. Considerando che tutte l'altre se ne andarono colle trombe sul sacco, ma questa volta è necessario che se ne vadano con qualche cosa di peggio.



Una caccia riservata

Considerando che in Ungheria sono stati bastonati come Dio comanda.

Considerando che in Italia devono bastonarsi a doppio.

Considerando che è ora di finirla.

Considerando per Dio che non se ne può più.

Considerando che le forze non ci mancano e che a Bologna si poterono far vincolare a sassate.

Decretiamo.

1. Tutti i giovani, tutti i cittadini non assolutamente avversarii alla cosa o inabili alla guerra, sì di Roma che di Toscana, sì di Genova che di Piemonte, sì d'un paese che dell'altro devono accorrere alla difesa della Patria.

2. Il Governo e i Governi pensino subito ai bajocchi.

3. Chi non impugna il fucile è cucuita.

Dato ecc. dalla nostra Residenza.

AFFARI GENOVESI

A Genova ci sono state le botte, e l'affare sarebbe stato serio se non fosse riuscito semiserio, e quel che è peggio sono state elevate le barricate dall'una parte e dall'altra, ossia da' Giobertisti e da' Montanellisti. È vero che le barricate non sono state fatte nè di pietre, nè di cittadine, nè di carrozze, ma sempre barricate sono state. Le barricate erano composte di gridi che si elevavano al cielo dall'una parte e dall'altra.

Secondo me si possono fare anche le barricate di gridi, di chiacchiere, di parole etc. Infatti nelle Camere, quando la sinistra vuole essere sinistra al ministero, eleva una barricata composta di discorsi di chiacchiere, e se arriva a far mettere dietro questa potente barricata la maggioranza, il ministero è fritto, e cade nello stesso modo come lo potrebbe far cadere una vera barricata costrutta sul penultimo figurino francese, ossia sul modello dato fuori in febbraio 1848.

In Genova dunque ci sono state le botte di gridi. Il giorno 12 del corrente nella principal piazza convenivano i Giobertisti e i Montanellisti. I primi occuparono il lato destro e i secondi il sinistro, e stettero così separati in modo che sembravano gli Orazi e i Curiazi.

Dal qual giuramento gli Orazi mantennero la prima parte, e i Curiazi la seconda.

I preopinanti del lato destro gridavano a coro *Viva Giole ti*, e quelli del sinistro gridavano *Viva Mon-*

tanelli. Questo pezzo sconcertato cantato da' due opposti cori ebbe un centinaio di bis.

Tutti gli stenografi del Piemonte sono stati mandati a Genova, e telegraficamente ivi in fretta chiamati per scrivere esattamente tutte le grida fatte nel giorno 12. Così il governo piemontese avrà l'esatta statistica de' *viva Gioberti* e de' *viva Montanelli*.

Ma siccome accade che fra due gridi uno sempre è superiore, così il grido *viva la Costituente* ha soffocato quell'altro, e non c'è più bisogno a quest'ora di stenografi per capire che l'abate celebre lo porta via una barricata.

INORRIDITE!

Ma si può dare infamia peggiore! Mentre c'è tanto bisogno di gente onesta che ci faccia dimenticare il passato, mentre il popolo spera nella fraternità, nella libertà, nel regno della giustizia; certa gente ingorda d'oro o di guadagno calcola da mattina a sera il modo di spolpare il povero popolo, di dissanguarlo con l'immorale traffico della moneta al 9, al 10, al 12 per 100.

Io lo dissi, e lo dirò ancora, questo è un fatto che grida riparazione. Uhm se avessi io una somma da far l'impianto d'un ufficio! Vorrei la mattina fare il *cambiamoneta*, per darla al popolo al minor prezzo possibile, cioè, a quel saggio che potessi raccogliarla io per tutta Roma! Ma che non s'abbiano a trovare alcuni possessori di qualche migliajo di scudi che vogliono intraprendere quest'opera di carità? Credete voi che durerebbe ancora a dispotizzare questa gente insaziabile degli uffici del cambio? - Oh che disgrazia che Don Pirlone sia povero, ed abbia appena una cinquantina di bajocchi, quando se ne trova molti! Ajutatemi voi altri, lettori miei, ajutatemi a quest'opera santa. Venite al mio ufficio: combiniamo il modo di sollevare il povero; mettiamo insieme una somma. Ci ho un campicello; lo venderò. Saranno i primi cinquecento scudi che metterò ad impiantare la cosa. Poi gireremo, faremo, fermeremo la moneta dov'è. Faremo appello alla carità. Ajutatemi, ci riusciremo. Io sono all'ufficio la mattina dalle 9 a mezzogiorno, nelle altre ore se non vi sono è segno che sono uscito fuori.

ILLUSTRAZIONE DEL DISEGNO

La caccia è riservata. Gli animali sono grossi e di pelle dura, vi vogliono bravi cacciatori come quelli che sono imboscati, altrimenti non si riuscirebbe mai di snidarli.